

IL NEMICO E I SUOI DINTORNI



Ricevo e pubblico:

<http://informazioneeanarchica.altervista.org/pierleone-porcu-il-nemico-e-i-suoi-dintorni/>

Non è compito facile, né è comodo il perseverare, quando tutto implica il sapere con se stessi di dover resistere quotidianamente alle piccole soddisfazioni allettatrici del vivere comodo e spensierato. È difficile lottare con costanza mantenendo intatta e incorrotta la propria volontà di non cedere ai compromessi.

La lotta è aspra, dura, aperta, violenta, procura dolore e indurisce i cuori. Molte volte non vi è nulla di piacevole né di soddisfacente, salvo il sapere con noi stessi, che su questa strada passa la nostra autoliberazione individuale e sociale.

Non dobbiamo mai dimenticare che ogni qualvolta si cerca il compromesso, la mediazione in cambio di un po' di tregua, ci si confonde, ci si accosta al nemico che combattiamo, fino a divenire un suo utile supporto, simili in tutto e per tutto a quelle forze che giornalmente lo sostengono.

Come rivoluzionari anarchici, ad ogni momento sosteniamo che non sappiamo concepire soluzioni della questione sociale che non passino per la strada della diretta e radicale distruzione di tutte le istituzioni presenti, ma al di là dei limiti di vaghe promesse teoriche, sono ben pochi i compagni che vanno a verificarle nell'azione.

Si concorda tutti che non si vive di sole chiacchiere, né di bonarie e ben predisposte affettività ideologiche che ci fanno sentire "tutti fratelli", ma in concreto quello che si fa è poco o nulla.

E i più mirano ad allontanare da sé i rischi e i pericoli che

la lotta sempre comporta quando è tale e non ridotta a spettacoli simbolici recitati in piazza. Esiste, nelle situazioni sociali, una vocazione a collaborare, a partecipare per non sentirsi tagliati fuori, con tutte quelle rappresentanze democratiche che sappiamo benissimo quanto concorrano, con la loro azione cloroformizzante, a disarmare e frenare gli impeti della rivolta, a smorzare ogni bisogno della vendetta, a mantener nell'apatia, nella sonnolenza le masse proletarizzate. Così, più che radicalizzare il conflitto sociale tra padroni e schiavi, finiamo per ritrovarci in quel calderone di forze politiche e democratiche che tendono a sanarlo sul terreno della partecipativa e alienante dimensione della collaborazione di classe. Tutto questo è dannoso e letale alla causa sociale rivoluzionaria, che a ogni pie' sospinto diciamo sostenere.

Quel che muove a sdegno e fa rabbia in questo momento, è che alla trista genia dei ruffiani e sensali e mercanti della carne proletaria, agli impudichi giullari del potere, ai castratori di ogni tensione rivoluzionaria, ai miopi della questione sociale, ai coccodrilli religiosi o laici della non violenza, non si riesca a dare una chiara e precisa risposta. Anche perché si continua a vivere di bugiarde promesse fatte a se stessi, rattoppando a destra e a manca le proprie manchevolezze, sfuggendo alle proprie contraddizioni, fino ad aderire ad iniziative che non disturbano l'ordine costituito e la terrificante pace sociale che contribuisce a conservarlo. Quando ogni cosa che si fa appare un igienico laggio volto a sterilizzare preventivamente ogni germe di rivolta, tutto diventa accettabile, anche la merda. Il tutto in cambio di una meschina e miserabile tranquillità socio-domestica.

In una società dove tutti corrono verso il giustificare le proprie debolezze, dove a prevalere sono i livellamenti verso il basso, dove a dominare sono la mediocrità e la miseria, le coscienze sono flessibili e plasmabili per ogni esigenza, e tutto ciò è espressione di quanto va producendo il sistema

democratico.

Nel nostro movimento, molti di coloro che si dicono anarchici, non sono animati da un bisogno intimo di rivolta, ma di essere costantemente afflitti da un mal celato desiderio di voler emergere e possedere una "attraente immagine" come parvenza alternativa ai modelli dominanti nei circuiti sociali della massamarea dei dormienti che ci circonda.

Costoro deviano sul terreno delle piccole felicità, accettano supinamente tutti i compromessi per salvaguardarsi da ogni rischio di conflitto, portano con sé il suicidio di ogni radicale tensione alla rivolta, indossano una umana "maschera" fatta di ipocrite convenzioni e miserevoli giustificazioni, che cela l'aver fatto propria nella tirannia della debolezza, l'abiezione, inconfessabile persino a se stessi nella loro fragilità.

Afflitti dalla paranoia repressiva, sostengono, dietro un contorto e fumoso giro di parole, la tesi che non si deve far nulla in sostanza, al di fuori di quanto legalmente consentito dal sistema, facendosi così apertamente fautori della pacificazione sociale contro la rivolta.

Ma perché non dicono apertamente che hanno paura della lotta, che non sanno dire di no alle proprie debolezze, che il rischio di volersi liberare da ogni tutela li spaventa. Evidentemente preferiscono vivere come animali addomesticati, piuttosto che giocarsi la vita per conquistarsi la libertà. Certo, io li capirei se dicessero chiaramente di amare la comodità, la via dolce e tappezzata di velluto, di non avere il coraggio di rispondere alle angherie ed ai soprusi cui quotidianamente siamo sottoposti.

Tutto ciò è umano; e sappiamo benissimo che "il coraggio uno non se lo può dare". A che serve nascondersi dietro tanta ipocrisia?

Molti di costoro vivono aggrappati tenacemente ai tanti piccoli miserabili privilegi dati dalla propria condizione sociale, che li vede svolgere diligentemente ruoli dirigenti

sui rispettivi posti di lavoro. E così "giocano" a tacere tutto ciò che rovina l'estetica del loro dorato e ovattato mondo in cui se ne stanno ben rintanati, e danno un'immagine addomesticata della realtà del tutto funzionale agli attuali progetti di dominio del capitale e dello Stato.

Non è un caso, che il contrapporsi con durezza di chi si rivolta contro questo stato di cose, si scontri all'interno del Movimento proprio con costoro, che cercano in tutti i modi di dissuaderlo dall'intraprendere la strada dell'insorgenza, volendolo ricondurre all'adozione dei loro innocui e disarmanti metodi di lotta, come l'uso della piazza a mo' di teatro, dove si rappresentano spettacoli simbolici, utili soltanto a dare di se stessi un'immagine perbenista, gratificante e compatibile con quello che è l'andazzo del più generale spettacolo offerto dai network televisivi.

Per altri versi, c'è chi da tempo immemorabile si è lasciato andare al muoversi come uno zombie per forza d'inerzia dentro il circolo chiuso della "militanza-testimonianza", che, alla stregua di un dopolavoro consiste nell'aprire la sede e star lì in attesa di qualche mitico evento, tipo "il risveglio dell'iniziativa di massa" o, nel migliore dei casi, nel diffondere la stampa nei "centri sociali", nelle case occupate e nelle manifestazioni, per poi finire la giornata al cinema o in qualche locale "alternativo", gestito da ex compagni, reduci del '68 o del '77 e dintorni. È in questo modo che si esaurisce, nell'ambito dell'amministrazione-gestione dell'esistente, la dimensione del loro agire, come vuota ripetizione ritualizzata di ciò che è stato e che in quella veste non tornerà mai più. L'accentuarsi della precarietà sociale, l'aggravarsi generalizzato dello stato di cose esistenti, sempre più invivibile, spinge iniziative di lotta per la difesa del proprio status quo e relegate nella mera sopravvivenza. Sempre più chiusi in questi luoghi della resistenza e della conservazione della propria misera quotidiana, il luogo fisico, è una dimensione-divisa mentale. Non si criticano le cose che si fanno a partire dal voler dar

corso ad una radicalizzazione dello scontro sociale, dal voler dare una maggiore incisività all'azione rivoluzionaria, ma tutto viene criticato a partire da quei tratti caratteriali espressione delle proprie paure e attaccamento alle proprie inveterate abitudini. Si mira soprattutto a non mettere in discussione l'attuale essenza di iniziative, in quanto il farlo comporta il rischio di perdere il piccolo spazio ritagliatosi all'interno del Movimento.

L'illegalismo o meglio il muoversi fuori dalla legge, viene esorcizzato e represso, prima ancora che dagli organi polizieschi e giuridici dello Stato, dai fantasmi che assediano la mente di certi compagni.

Il destino del progetto insurrezionale anarchico, sembra oggi giocarsi attraverso una compiacente adesione data al succedersi di fatti serviti come spettacolo altamente repressivo del potere, che può in questo contare su quella parte di compagni che vogliono con tutte le loro forze che vengano allontanati da sé simili e così pericolosi fantasmi inerenti la possibile guerra sociale.

Oggi tutto l'interesse dei compagni viene puntualmente deviato in modo sempre più totalizzante, sui soli aspetti spettacolari e commerciabili, come lo spettacolo di una solidarietà evirata dai conflitti sociali, con la collaborazione anche da parte dei compagni che non condividono questo modo di operare. In questo tipo di iniziative non vi è nulla di inerente a quel che più di ogni altra cosa dovrebbe interessarci: le modalità di una propaganda anarchica rivoluzionaria tesa a sviluppare un'azione insurrezionalista.

Se siamo rimasti noi stessi, testardi più di prima, a lottare e sostenere, al di là di ogni repressione e criminalizzazione quello che contro ogni compromesso abbiamo portato avanti sul piano rivoluzionario, con chiarezza e consapevolezza, perché dovremmo abbandonare questa strada proprio ora. Se esiste una teoria e una pratica rivoluzionaria ancora degna di questo nome, questo è l'anarchismo rivoluzionario. Se esiste uno

spirito di rivolta dell'individuo, un desiderio di insorgenza per dar corso alla totale autoliberazione individuale e sociale, questo è quanto abbiamo e sosteniamo e portiamo avanti da sempre.

Noi non abbiamo bisogno di rifarci il "maquillage", né abbiamo da rinnegare nulla del nostro passato, se c'è qualcosa che ci rimproveriamo, è la nostra insufficienza mostrata quando ci siamo adagiati.

Oggi noi dobbiamo approfondire tutto, ma per poter far meglio di quanto fin qui c'è riuscito di fare è sempre sulla strada aperta e violenta della rivolta "esplosiva" e dello scontro sociale armato contro lo Stato, il capitale, la Chiesa e tutti i loro innumerevoli rappresentanti e servitori.

No, noi non chiudiamo gli occhi sulla realtà, né ci stordiamo e ci lasciamo incantare dalle prefiche di "Liber asinorum" a tal punto, da non riuscire a più a distinguere chi è il nemico (e i suoi dintorni), ciò che va facendo per rendersi più attraente, partecipativo e accettabile.

Non ci interessano le "minestre" riscaldate della critica-critica, né i bigotti ripetitori delle formule sonanti, quanto vaghe e fors'anco vane, sia tra gli spaccamonti funesti e superflui, quanto per i contemplativi e i salmodianti della teoria "insurrezionalista". Noi non abbiamo fiducia nelle chiacchiere, né ci interessano le battaglie cartacee, noi ci vogliamo confrontare unicamente sul terreno dell'agire e su quello ragioniamo, perché lì stanno sempre i nostri problemi veri, in quanto ineriscono il qui e ora dell'azione rivoluzionaria anarchica all'interno dei conflitti sociali in corso.

Noi non agiamo solo per distruggere il presente sistema sociale, ma anche contro chi all'interno delle lotte intraprese mira a creare nuove autorità e nuovi istituti di coercizione sociale al posto di quelli annientati.

Noi agiamo per risvegliare la rivolta contro i capi che comandano, contro il gregge che ubbidisce, per affermare la

libera autonomia individuale, responsabile solo di fronte alla propria coscienza, il rispetto della sovranità del singolo di fronte alla stupida ed eunuca concordia pecorile delle masse, sempre prona agli ordini di vecchi e nuovi capi.

L'anarchia che incendia i nostri cervelli e infiamma i nostri cuori è inestinguibile fonte di entusiastico palpito rivoluzionario, che ci porta a voler abbattere iconoclasticamente tutte le divinità del cielo e della terra che albergano nella conservatrice e statica mentalità umana.

Siamo dei perfetti nichilisti e individualisti perché anarchici, e siamo anarchici perché amiamo la libertà e la solidale acrazia tra gli uomini. Saremo e resteremo ancora, forse, degli incompresi e saremo forse maledetti, calunniati, derisi; ma avremo l'orgoglio e la gioia serena, ragionata, convinta, cosciente, così facendo di aver dato sempre tutto per ciò che fa di un uomo un uomo, ossia vivere nell'orizzontalità della vita sulla strada degli uomini liberi.

“L'Esplosione – foglio anarco-nichilista di corrispondenze sovversivo-insurrezionali”, Gennaio 2001, Anno 0, n° 0

BANDIERE NERE



Ricevo e pubblico:

<https://ragnarok.squat.gr/2018/01/03/renzo-novatore-%ce%bc%ce%b1%cf%85%cf%81%ce%b5%cf%82->

I.

Labari neri nel vento
chiazzi di sangue e di sole.
Labari neri nel sole
urlanti di gloria nel vento!

Bisogna ritornare alle origini. Bere alle antiche sorgenti!...
Bisogna ritornare all'anarchismo eroico, all'ardimento
individuale, violento, scapigliato, poetico, decentratore...
E bisogna ritornarci con tutto intiero in nostro istinto
moderno, con tutta intiera la nostra nuova concezione di vita
e di bellezza; con tutto intiero il nostro pessimismo sano e
cosciente che non è rinuncia o impotenza ma fiore rigoglioso
di vita esuberante. Noi siamo i veri nichilisti della realtà
ed i costruttori spirituali di mondi ideali.
Siamo filosofi distruttori e poeti creatori...

Camminiamo nella notte
con nel cervello un sole;
e con negli occhi ardenti
due immense stelle d'oro.
Camminiamo...

II.

Parecchi anni or sono tutti i re della terra e tutti i tiranni
del mondo si avanzarono sulla soglia del tempo, e – vol-
tando le spalle all'aurora – chiamarono – a gran voce – gli spettri
del passato: del più tenebroso passato!

Alla voce dei tiranni e dei re si unirono pure le rauche voci
di tutti i gran pezzenti dello spirito, dell'arte, del
pensiero e dell'idea! – Ed alla voce dei tiranni, dei re e dei
pezzenti gli spettri ed i fantasmi risuscitarono dalle lor
tombe e vennero a danzare fra noi...

Lo «stato», la «razza», la «patria» furono i macabri nuvoloni
che assalirono il cielo, i fantasmi spettrali che offuscarono
il sole; che ci rigettarono nella fosca notte del medioevo

lontano...

III.

Morte!...

Chi la ricorda ancora la macabra danza del bieco e mostruoso dio della guerra?

Chi ricorda ancora la guerra?

Da oggi a quel giorno molto tempo è passato, ma sopra questa disgraziata, e pur nobile terra, concimata di sterili cadaveri e gonfia di sangue infecondo, nessun vergine fiore ideale fatto di spiritualità e di purezza oggi germina ancora!

No. I fiori che nascono oggi sulle aride zolle di questa terra così vanamente insanguinata non sono fiori di vita rigogliosa capace di grande speranza, di lotte virili, di vigorosi pensieri; ma sono fiori di morte nati nella tenebra, crescenti nello spasimo dell'incoscienza, travolti nell'uragano, trascinati alla deriva del fiume dell'oblio...

...

Io non sono un sentimentalista... ma ho della guerra un orribile ricordo.

È per lei che ho finito per odiare e poi per disprezzare gli uomini. Prima di disprezzarli e di odiarli ho però raccolto nel mio cuore tutte le lacrime dell'umanità ed ho rinchiuso nella mia grand'anima-sintesi tutto il dolore del mondo...

...

Anche lo spirito del grande Zarathustra – che è il più vero amante della guerra ed il più sincero amico dei guerrieri – della guerra deve esserne rimasto terribilmente nauseato...

Deve esserne rimasto terribilmente nauseato perché l'ho udito gridare: «Voi dovete cercare il vostro nemico, combattere la vostra guerra, e ciò per le vostre idee!»

E se la vostra idea soccombe, che la vostra rettitudine gridi al trionfo.

Ma, ohimé! la predicazione eroica del grande liberatore a nulla valse!

Il gregge umano non seppe distinguere il proprio nemico né combattere per le proprie idee. (Il gregge non ha delle

proprie idee!)

E non conoscendo il proprio nemico né avendo delle idee proprie da far trionfare, Abele morì per Caino un'altra volta. Fu chiamato a morire ed egli partì; come sempre. Così! Senza saper dire né Sì né No! Partì da imbecille, da automa, come sempre.

Se avesse almeno avuto la capacità di dire il Sì della volontaria ubbidienza entusiasta – quando non ha avuta la potenza eroica di pronunciare il titanico No della tragica negazione – avrebbe almeno dimostrato di credere nella «causa» per cui combattendo moriva...

ma non seppe dire né sì, né no!

Partì!

Da imbecille, come sempre!

Così...

E partendo andò verso la morte.

Andò verso la morte senza sapere il perché.

Come sempre!

E la morte non attese...

Venne!...

Venne e danzò.

Danzò e rise!

Per cinque lunghi anni...

Rise e danzò sulle fangose trincee di tutte le patrie del mondo.

Macabramente!

Oh, com'è idiota e volgare – feroce e brutale – la morte che danza senza avere sul dorso le ali di un'Idea.

Di un'Idea violenta che scardina e distrugge.

Di un'Idea feconda che genera e crea!

Che cosa stupida e orrenda il morire da imbecilli senza sapere il perché.

Noi l'abbiamo veduta – mentre danzava – la Morte.

Era una Morte nera, opaca, senza una trasparenza di luce.

Era una Morte senz'ali!...

Com'era brutta e volgare.

Com'era goffa la danza!

Ma pure danzava...

E come li falciava – danzando – tutti i superflui, coloro che eran di più!

Tutti coloro per cui – dice il grande liberatore – fu inventato lo Stato.

Ma, ohimé, non soltanto quelli falciava...

Sì! La Morte – per vendicare lo Stato – falciò anche dei non inutili. Anche dei necessari...

Falciò anche di coloro per cui la vita era un poema di profondità ove il dolore sublimato cantava un ritornello giocondo...

Ma coloro che non c'erano in più; che non erano superflui; coloro che sono caduti urlando il loro titanico No! ribelle e forte: coloro saranno vendicati.

Noi li vendicheremo!

Li vendicheremo perché eran fratelli nostri; perché sono caduti con negli occhi le stelle; perché morendo hanno bevuto il sole.

Il sole del Sogno.

Il sole della Lotta.

Il sole della Vita.

il sole dell'Idea!

IV.

La guerra!...

Che cosa ha rinnovato la guerra?

Ov'è la trasfigurazione eroica dello spirito?

Dove sono mai state appese le tavole fosforescenti dei nuovi valori umani?

In quale sacro tempio sono state deposte le miracolose anfore d'oro racchiudenti i gran cuori fiammanti dei geni creatori; degli eroi dominatori – che i frenetici fautori della grande guerra ci avevano promesso?

Ov'è che splende il sole maestoso del nuovo grande meriggio?

Fiumi paurosi di sangue lavarono tutte le zolle del mondo e percorsero urlando tutte le vie della terra.

Torrenti spaventosi di lacrime fecero echeggiare il loro

straziante ed angoscioso lamento attraverso i vortici più reconditi e oscuri di tutti i continenti del mondo.

Montagne di ossa e di carname umano ovunque imputridirono nel fango, e ovunque urlarono al sole.

Ma nulla si trasformò: – nulla ci valse!

Solo il verminoso ventre borghese ruttò per sazietà; e quello proletario urlò per troppa fame!

E basta!

Se con Cristo ed il cristianesimo l'anima umana fu sospinta nel freddo e vuoto nulla dell'al di là della vita; con Carlo Marx ed il socialismo fu fatta discendere giù nell'intestino...

Il ruggito che nel dopo guerra rimbombò sul mondo e scosse l'umanità non fu altro che un ruggito ventrista che il socialismo tradì, stroncò, soffocò, strangolò, non appena si accorse che incominciava a colorirsi d'un po' di contenuto ideale...

Consumata questa suprema viltà, che non ha nome, nacque e s'ingigantì la più bieca, la più fosca, la più nera reazione.

Era logico – naturale – fatale!

Era umano...

V.

L'epoca nostra – malgrado le vuote e contrarie apparenze – è già distesa carponi sotto le pesanti ruote d'una nuova Storia. La morale bestiale della nostra bastarda civiltà cristiano-liberale-borghese-plebea volge verso il tramonto...

La nostra falsa organizzazione sociale si sfascia fatalmente – inesorabilmente!

Il fenomeno fascista ne è la prova più certa ed inconfutabile. In Italia come altrove...

Per dimostrarlo non ci sarebbe bisogno che di risalire il tempo ed interrogare la Storia. Ma questo bisogno non c'è! – Il presente parla con abbastanza eloquenza...

Il fascismo altro non è che lo spasimo convulsionario e crudele d'una società in disfacimento che affoga tragi-camente nel pantano delle sue menzogne.

Perché egli – il fascismo – celebra sì i suoi baccanali con

roghi di fiamme e orge malvage di sangue; ma dal fosco crepitio dei suoi lividi fuochi non si sprigiona una sola scintilla di vivida spiritualità innovatrice; mentre che il sangue che sparge si tramuta in vino, che noi – i precorritori del tempo – raccogliamo tacitamente coi calici rossi dell'odio destinandolo come bevanda eroica per comunicare i pallidi figli della notte e del dolore nella messa fatale della grande rivolta.

Noi prenderemo per mano questi fratelli nostri per marciare assieme ed assieme salire verso nuove albe spirituali, verso nuove aurore di vita, verso nuove conquiste di pensiero, verso nuove feste di luce; nuovi meriggi di sole.

Perché noi siamo amanti della lotta che libera.

Siamo figli del dolore che ascende e del pensiero che crea.

Siamo i vagabondi irrequieti.

I temerari di tutte le imprese: i tentatori di tutte le prove.

E la vita è una «prova»! Un tormento! Un volo tragico. – Un attimo fuggente!

VI.

La nostra volontà è eroica!

Tutto solleveremo in un turbine d'odio nel cuore del mondo e tutto tramuteremo in una tempesta d'abisso.

In uragano di culmini.

In grido di anime.

In urli di libertà!

Attraverso la celebrazione del vespro sociale tenteremo la realizzazione integrale della vita individuale: dell'io libero e grande.

A ciò che la notte più non trionfi.

A ciò che la tenebra più non ci avvolga.

A ciò che il perenne incendio del sole eternizzi e perpetui la sua festa di luce sulla terra e sui mari!

Perché noi siamo i sognatori ardenti dell'impossibile: i pericolosi conquistatori di stelle!

VII.

Il fascismo – malgrado le vuote e contrarie apparenze è qualche cosa di troppo effimero e d'impotente per impedire il corso sfrenato e libero del ribelle pensiero che straripa e si espande irrompendo impetuoso al di là d'ogni diga e dilaga furente al di là d'ogni segno, trascinando – motore animatore e possente – dietro i suoi passi giganti l'azione gagliarda e titanica del duro muscolo umano.

È impotente perché è forza bruta.

È materia senza spirito.

È un corpo senz'anima.

Una notte senz'alba!

Egli – il fascismo – è l'altra faccia del socialismo...

L'uno e l'altro sono due specchi senza luce: due astri spenti!

Il socialismo è la forza numerica – materiale – che agendo all'ombra d'un dogma si risolve e dissolve in un miserabile «no» spirituale che lo vuota d'ogni slegata elasticità volitiva, eroica, ideale. Il fascismo è un figlio epilettico del «no» spirituale che si brutalizza tendendo – ma invano – ad un volgare «sì» materiale.

Nel campo dei valori morali si equivalgono. Fascismo e socialismo sono due degni fratelli. Anche se l'ultimo si chiama Abele e il primo Caino. Un Sogno comune li unisce. E quel sogno si chiama Potere.

VIII.

Labari neri nel vento
chiazzati di sangue e di sole.

Labari neri nel sole

Urlanti di gloria nel vento!

Ciò che la guerra non ha fatto, e non poteva fare, può, e deve farlo, la rivoluzione!

O nere bandiere portate
nel pugno ribelle dell'uomo
– che fissa lo sguardo suo intenso
al di là della dominante menzogna
– garrite nel sole e nel vento.
garrite nel vento e nel sole.

La vittoria sorride lontano!...
Lontano – lontano – lontano!...
Nella gloria del sole e del vento!

IX.

Il fascismo ed il socialismo sono i cerotti del tempo: i temporeggiatori del fatto!

Sono fossili rabbiosamente cristallizzati che il dinamismo volitivo – di cui noi animiamo la storia che passa – travolgerà nella comune fossa del tempo. – Perché nel campo dei valori spirituali e morali i due nemici si equivalgono.

Sono le due facce della stessa medaglia.

All'uno ed all'altro manca la luce dell'eternità!

Solo i grandi vagabondi dello spirito – i portatori di bandiere nere – potranno essere il luminoso fulcro animatore dell'eterna rivoluzione che spinge il mondo in avanti.

X.

La nostra anima volitiva è multiforme...

È attraversata da palpiti ardenti di sole e da brividi frementi di stelle!

Siamo dei poeti ribelli e dei filosofi della distruzione.

Siamo degli anarchici.

Iconoclasti!

Individualisti,

atei,

nichilisti!

Siamo i portatori di bandiere nere.

Camminiamo nella notte
con nel cervello un sole.

Con negli occhi ardenti
due immense stelle d'oro!

Camminiamo!...

E nel teatro dell'umanità il nostro posto è alla più estrema di tutte le estreme sinistre.

XI.

Dietro i neri e giganteschi nuvoloni che ancor coprono il

cielo lampeggia un crepuscolo rosso.

La tragica celebrazione del Vespro sociale si appressa!

L'ultima notte nera si farà vermiglia di sangue.

Di sangue e di fuoco.

Perché il sangue chiede sangue.

È vecchia storia...

E poi i nostri figli – i figli dell'Aurora – devono nascere dal sangue e forgiati dal fuoco.

Perché le nuove idee individuali devono nascere più vergini e belle dalle grandi tragedie sociali: dal turbine di nuovi uragani!

Ed è solo dalla grande catastrofe del fuoco e del sangue ove nascerà il vero Anticristo profondo d'umanità e di pensiero. Il vero figlio della terra e del sole capace di scavalcare i vertici e di scrutare gli abissi.

Perché l'Anticristo è Aquila e Serpente.

Abita i culmini e le profondità!

Egli – lo spirito dell'uomo nuovo – passerà attraverso le fumanti macerie del vecchio mondo distrutto per ascendere verso il mistero grandioso della vergine alba che viene!

Egli – bello e superbo – si ergerà sulle soglie del nuovo mattino saturo di forza selvaggia e scintillante di sovrumana bellezza per dire agli uomini restii: Avanti, avanti!

Corriamo al di là d'ogni sistema.

Corriamo al di là d'ogni forma.

Voliamo verso la suprema libertà.

Verso l'estrema ANARCHIA!

XII.

Noi – i liberi spiriti – i vagabondi dell'idea – gli atei della solitudine – i demoni del deserto che non ha testimoni.

Noi – i Mostri luminosi della notte – ci siamo già spinti verso le vette estreme.

Camminiamo nella notte
con nel cervello un sole.

Con negli occhi ardenti
due immense stelle d'oro!

Ed ogni cosa – con noi – deve essere sospinta verso le sue massime conseguenze.

Anche l'odio.

Anche la violenza.

Anche il «delitto»!

Perché l'odio dà la forza che osa.

La violenza e il «delitto» sono il genio che distrugge e la bellezza che crea!

E noi vogliamo osare.

Distruggere – rinnovare – creare!

Perché tutto ciò che è basso e volgare deve essere scardinato, distrutto.

Deve restare soltanto tutto ciò che è grande.

Perché ciò che è grande appartiene alla Bellezza.

E la vita deve essere bella.

Anche nel dolore.

Anche nell'uragano!...

XIII.

Noi abbiamo ucciso il «dovere» di solidarietà, a ciò che la nostra libera brama di spontaneo amore e di volontaria paternità acquisti un valore eroico della vita.

Abbiamo ucciso la «pietà» perché è un falso sentimento cristiano e perché vogliamo creare il nobile ed incompreso egoismo donatore.

Abbiamo strangolato il falso diritto sociale – creatore di umili, di imbelli e di mendicanti – a ciò che l'uomo scavi il suo «io» più profondo e segreto per trovare le potenze dell'Unico.

Perché noi lo sappiamo.

La vita è stanca di avere degli amanti rachitici.

Perché la terra è stanca di essere inutilmente calcata da lunghe falangi di pigmei salmodianti stupide preci cristiane.

Ed infine perché anche noi siamo stanchi di quei nostri "fratelli" carogne incapaci alla pace e alla guerra. Inferiori all'odio e all'amore.

Sì! Siamo stanchi e nauseati!

L'umanità deve essere rinnovata.

Occorre che echeggi sul mondo un epico e barbaro cantico di nuova e vergine vita.

Noi siamo portatori
di torce sfavillanti.

Siamo gli accenditori
di roghi crepitanti!

La nostra bandiera è nera.

La nostra strada è l'infinito.

E l'ideal nostro supremo
è il vertice o l'abisso!

Camminiamo!...

Camminiamo nella notte
con nel cervello un sole.

Con negli occhi ardenti
due immense stelle d'oro!

Camminiamo...

E se il nostro sogno fosse una chimera?

E se le nostre lotte fossero inutili e vane? E se la
rinnovazione dell'umanità fosse cosa impossibile a compiersi?

Ah, no! Noi cammineremo egualmente.

Per la dignità di noi stessi.

Per amore delle nostre idee.

Per la libertà del nostro spirito.

Per la passione dell'anima nostra.

Per la necessità della nostra vita.

Meglio morire da eroi in uno sforzo di liberazione e
autoelevazione che vegetare da impotenti e da imbelli in
questa ripugnante realtà.

0 bandiere nere.

0 neri trofei,

segnacoli e simboli
dell'eterna rivolta.

Voi che siete i testimoni sanguinanti di tutte le au-dacie
umane:

Voi che siete scardinatori di tutti i pregiudizi:

Voi che siete i veri e soli nemici di tutte le umane vergogne

– di tutte le bieche menzogne!

Voi che intrisi di dolore e di sangue cantate l'eterna rivolta.

Io vi stringo nel pugno mio forte

e tra le tempeste dei venti

vi innalzo in una gloria di sole.

In una gloria di sole e di venti...

Di venti di sole e di luce!

Renzo Novatore

MANUALE DEI VOLONTARI DELL'IRA



<https://elcombate.noblogs.org/handbook-for-volunteers-of-the-irish-republican-army-ira/>

<https://elcombate.noblogs.org/files/2016/08/Handbook-for-volunteers-of-the-Irish-Repub-IRA.pdf>

Come per la Banda della Magliana, è stato recuperato questo manuale dell'organizzazione Terroristica IRA. È come sotto, viene pubblicato, sempre in maniera egoista, prendendone dei pezzi, dei frammenti, che servono, come sperimentazione e strategia, per i gruppuscoli della Misanthropia Terrorista e come sempre, in maniera esclusivamente Anti-politica.

Con sorpresa c'è stata la scoperta, che non solo un manuale di questo tipo, è stato divulgato sul progetto libertario "El Combate", ma che in questa pubblicazione/blog, vengono vergati, studi di guerriglia urbana, manuali di auto-difesa e

tecniche di combattimento, di sabotaggio o terroristico, oppure di medicina e auto-medicamento, sulla difesa elettronica, e/o sulla storia e gli attacchi di vari gruppi armati nella storia e nelle guerre che si sono succedute nel tempo. Cosa ha di particolare questo progetto elettronico, rispetto ad altri progetti anarchici o libertari?

Che è anti-conformista, perché non pubblica solo le YPG come le CCF, il manuale di guerriglia urbana di Marighella, o anche il manuale di sabotaggio di eco-difesa del Monkeywrenching, ma anche alcuni manuali della "resistenza bianca", materiale specificatamente "suprematista bianco", così come il manuale delle SS-Werwolf.

Gli idealisti saranno stupiti? Partirà la censura obbligatoria in questo caso? Se si andrà leggere il motivo per cui è stato pubblicato, detto materiale considerato "eretico", antagonista e nemico del pensiero anarchico/libertario, sicuro essi, storceranno la bocca, mentre per Noi, non c'è nulla di strano, perché non seguiamo nessuna linea continua, ne eticamente praticabile da tutti.

Per cui editiamo il manuale della formazione Terroristica IRA, con un alto interesse di approfondimento, senza dare un assoluto, senza approvarne totalmente il materiale, ma il fatto di non approvarlo totalmente, non significa che quello che leggiamo lo posizioniamo su una linea retta-etica...

E ricordiamo che: "Parlare in maniera sciolta, costa delle vite..."

Ghen

CONTENTS

1 Our Tradition

2 What Is Guerrilla Warfare?

- 3 Guerrilla Strategy
- 4 Tactics of Guerrillas
- 5 Organisation and Arms
- 6 With the People
- 7 Guerrilla Bases
- 8 Guerrilla Attack
- 9 Enemy Tactics
- 10 Guerrilla Defence
- 11 General Techniques
- 12 Battle Notes

CONTENUTI

- 1 La nostra tradizione
 - 2 Cos'è la guerra di guerriglia?
 - 3 Strategia di guerriglia
 - 4 Tattica delle guerriglie
 - 5 Organizzazione e armi
 - 6 Con il popolo
 - 7 Basi della guerriglia
 - 8 Attacco della guerriglia
 - 9 Tattiche nemiche
 - 10 Difesa della guerriglia
 - 11 Tecniche generali
 - 12 Note di battaglia
-

**PROSPETTIVE CRITICHE DI
STIRNER E L'UNICO E LA SUA
PROPRIETÀ- STIRNER E GLI**

ANARCHICI



Nota introduttiva: *Non siamo anarchici, manco siamo anarchici individualisti, non siamo Stirneriani, ma abbiamo approfondito, e approfondiamo, quello che è stato per molti la summa dell'anarchia più estrema. "L'Unico e la sua Proprietà", ha distrutto molti dei miti e delle idee fisse su quella che è-era-sarà, la società, ed è ancora un libro attuale. Più che un libro (qualcuno l'ha letto anche dall'ultima alla prima pagina), è sperimentazione egoista, attraverso vari strumenti, come l'azione, la parola, lo scritto, il combattimento di strada, o anche il cosiddetto "dibattito morale". In questa Era robotizzata, non più ideologica o idealistica, l'Unico-per Noi, può essere usato come compendio Terroristico, come applicazione della sperimentazione verso la distruzione dell'umanità, è anche se non ha formule esplosive al suo interno, ha una sperimentazione attiva e distruttiva, che può essere annessa e applicata al Terrorismo Anti-politico, alla Misanthropia Estremistica e Attiva.*

Siamo convinti che "L'Unico", non sia anarchico, se per anarchico si intende, quella serie di valori etici che sono idee fisse, fantasmi, prediche, dato che Stirner- pensiamo, riderebbe di questa dicitura datagli: "individualista anarchico". D'altra parte, proprio perché Unico, questo tomo fondamentale nella distruzione delle leggi e i valori della società, è stato preso, utilizzato, scarnificato e dibattuto, da tanti e tutti, come gli anarchici, i comunisti, i fascisti, e altre branchie idealiste/ideologiche. In se non ci interessa se qualche anarchico individualista- come esempio- dice che Stirner è anarchico, o il suo pensiero è anarchico. Anche se poi leggiamo di come c'è chi critica in maniera distinta l'accostamento di Stirner e L'Unico con l'anarchismo individualista. È naturalmente e come sempre, a differenza Nostra, gli anarchici affermano che un fascista non potrebbe*

*mai dire di essere Stirneriano o usare Stirner, o portare apporti al proprio pensiero citando L'Unico. Perché? Stirner disse per caso di essere anarchico? Quello che ci distacca e separa dagli anarchici, è che essi pontificano e valorizzano, molte volte, eticamente, l'Unico. Noi, prendiamo, e approfondiamo, ci appropriamo, esclusivamente delle parti del suo pensiero che ci interessano. A parte quegli anarchici individualisti -o egoisti- che non hanno a che fare con la realtà di internet (o che la rifiutano in toto, o parzialmente), leggiamo di come c'è parecchia confusione sulla rete, è che anche svariati anarchici di più progetti, a volte prendono dei "granchi", su Stirner. Questo sotto, è un piccolo testo, su l'ampio e complesso, argomento dell'Egoismo Stirneriano, ma saremo curiosi di leggere cosa dicono questi anarchici individualisti in rete; Siete ad uso al dibattito morale tra di voi? Perché questi individualisti, alcuni di questi, in luoghi e idiomi diversi, a volte "prendono enormi granchi" ** sull'Egoismo Stirneriano ?*

Ex Editori della Rivista Misanthropica Attiva Estrema KH-A-OSS

***<https://abissonichilista.altervista.org/max-stirner-e-gli-anarchici-individualisti/>**

**** Letteralmente: Commettere un errore grossolano, sbagliarsi, ingannarsi.**

Gran parte della discussione analitica su Stirner appare nell'analisi sulla storia del pensiero anarchico e dei movimenti sociali. A partire dall'interessante discussione e tipologia di Paul Eltzbacher, "I grandi anarchici: idee e insegnamenti di sette grandi pensatori", originariamente apparso nel 1894, diversi studiosi e intellettuali tentarono di soffermarsi sul dibattito, sulle idee di Stirner sotto elenco dell'anarchismo.

Particolarmente, queste analisi hanno trattato Stirner come se

fosse semplicemente l'esempio più estremo dell'anarchismo individualista e, quindi, facente parte di una tradizione intellettuale che è meglio definita dal desiderio comune di eliminare lo stato come istituzione sociale.

Queste analisi sul pensiero anarchico collegano Stirner con pensatori così diversi come William Godwin, Pierre-Joseph Proudhon, Mikhail Bakunin, Peter Kropotkin Benjamin Tucker, ma hanno anche difficoltà a ridurre Stirner a un compatriota degli anarchici collettivisti. La riduzione di Stirner a un anarchico di solito avviene attraverso la noncuranza dello studio della critica dell'alienazione di Stirner attraverso il concetto di "proprietà" e l'analisi delle strutture sociali e politiche nei macro aspetti della modernità.

In questo caso, viene discusso se il pensiero di Stirner sia in sintonia con la tradizione anarchica. In queste indagini sul pensiero anarchico, Stirner viene invitato alla festa, ma non è un ospite gradito.

Il libro di Eltzbacher è stato pubblicato per la prima volta in inglese da Benjamin Tucker, tradotto dal tedesco da Stephen T. Byington, le stesse persone che hanno tradotto "L'Unico e la sua Proprietà", il primo disponibile in inglese.

Eltzbacher era un giurista tedesco che, in parte a causa del suo studio sull'anarchismo, divenne professore di diritto commerciale alla Handelshochschule di Berlino nel 1906.

Alla fine fu eletto al Reichstag e divenne un sostenitore del bolscevismo dopo la prima guerra mondiale. Nei grandi anarchici, Eltzbacher cercò la conoscenza "scientifica" dell'anarchismo attraverso una revisione delle idee di Godwin, Stirner, Proudhon, Bakunin, Kropotkin, Tolstoj, e Tucker. Per ciascuno di questi teorici, Eltzbacher esamina (a) l'argomento fondamentale per l'anarchismo, (b) la concezione del diritto nella società, (c) la natura e il ruolo dello stato, (d) la legittimità della distribuzione della proprietà, e (e) come

apparirà e sarà la nuova società apolide e in che modo.

Eltzbacher mira alla costruzione di un'elaborata tassonomia del pensiero anarchico intesa a dimostrare punti di accordo e disaccordo.

Per Eltzbacher, Stirner è l'individualista supremo il cui interesse personale o "auto-benessere" deve essere perseguito indipendentemente dalle specifiche del tempo o dello spazio. Le istituzioni che inibiscono il perseguimento da parte dell'egoista della sua convenienza, come la legge e lo stato, non hanno alcuna legittimità. In realtà, la legge e lo stato esistono in virtù di credenze generalizzate che sono sacre, e non perché gli individui riconoscano di essere favorevoli all'"auto-benessere".

Nelle parole di Eltzbacher, Stirner è un anarchico perché il suo egoismo porta all'idea che "il benessere di ogni uomo richiede che una vita sociale umana, esclusivamente sulla base dei suoi ricevimenti, abbia luogo nello Stato."

A suo merito, Eltzbacher riconosce che Stirner cerca alcune cose sulla ricostruzione della vita sociale attraverso la nozione dell'"unione degli egoisti" e che gran parte del pensiero di Stirner è fondato sull'idea di "proprietà" o sull'individuo che possiede la sua vita. Eltzbacher distorce Stirner cercando di adattarlo a una categoria, equiparando la critica egoista alla proprietà con il sequestro socialista della proprietà privata da un movimento organizzato favorevole alle classi del governo.

Eltzbacher non discute o sviluppa la critica di Stirner all'alienazione e alla reificazione. Il problema fondamentale con la discussione di Eltzbacher è che il presunto anarchismo di Stirner diventa il concetto principale o la lente attraverso cui viene interpretata l'inezienza del suo pensiero.

Una volta che Stirner viene definito prima di tutto come

anarchico, gli altri elementi del suo pensiero, come l'enfasi sulla proprietà, sono relegati a ruoli di supporto.

Il classico studio dell'anarchismo di George Woodcock rivela un problema simile.

Woodcock era canadese di nascita, ma ha vissuto gran parte della sua vita in Gran Bretagna. Divenne un anarchico sinistrorso all'inizio dell'età adulta.

Era un pacifista per convinzione e un obiettore di coscienza in atto durante la prima guerra mondiale. Dopo la guerra, tornò in Canada e insegnò all'Università della British Columbia fino agli anni '70. Fu uno scrittore prolifico e pubblicò studi di grande considerazione su Proudhon, Godwin, Kropotkin, Oscar Wilde e George Orwell, oltre all'Anarchismo: "Una storia di idee e movimenti libertari", che apparve nel 1962. Woodcock dedica un breve capitolo di undici pagine a Stirner nel suo libro, che è notevole nella profondità sulla analisi degli anarchici comunisti, ed è breve e superficiale nella dibattito sugli anarchici individualisti.

Oltre allo scarso trattamento che dà a Stirner, Woodcock dispensa l'intera tradizione dell'anarchismo individualista in America, in due pagine che sfidano completamente le idee di Tucker e Lysander Spooner. Il libro di Woodcock considera l'anarchismo comunista come il corso principale; le varianti individualiste sono meno interessanti e molto meno importanti.

Stirner non è molto più bravo di Tucker o Spooner per Woodcock. La maggior parte del capitolo dedicato a Stirner nell'anarchismo di Woodcock non discute le sue idee, ma si concentra sui fatti noti della vita di Stirner, facendo uscire nomi e relativi aneddoti su Stirner e i giovani hegeliani a Berlino.

Di fatto, il libro, non spende più di cinque pagine a discutere del contenuto di "L'Ego e la sua Proprietà", molte delle quali sono espressa caratterizzazione di Woodcock,

piuttosto che un'esposizione delle idee di Stirner. Woodcock non discute la relazione di Stirner con Hegel. Non menziona la dialettica né l'approfondimento di Stirner della modernità. Crede erroneamente a Marx, per aver pubblicato il saggio di Stirner "Il falso principio della nostra educazione", e sembra certo che Nietzsche fosse uno dei discepoli di Stirner.

Per merito di Woodcock, riconosce che la "proprietà" è la categoria centrale dell'egoismo dialettico di Stirner, ma trova ripugnante il fatto che Stirner attribuisca più importanza alla proprietà che alla libertà. Riconosce che l'egoista di Stirner e gli anarchici condividono lo stato come un nemico comune, ma gli anarchici, ovviamente, hanno obiettivi più nobili e una logica valida.

Dice che il trattato di Stirner è "appassionatamente anti-intellettuale", "elogia il crimine e l'omicidio" e anticipa "i criminali spericolati la cui presenza hanno oscurato il movimento anarchico" durante gli anni 1880 e 1890.

Forse il più grande affronto di Stirner verso l'istituzione anarchica, è che ha prodotto "un saggio brillante" avvolto dal "tedio" e dalla "terribile verbosità", che è presumibilmente assente dai tomi anarchici scritti da Godwin e Proudhon. Woodcock non si degnava di esaminare gli scritti di Stirner come un corpo di idee.

"L'Unico e la sua Proprietà", è semplicemente Stirner "che grida nel selvaggio", infierendo contro la sua sfortunata, avversa, inconsistente vita isolata, come insegnante che passava gran parte del tempo a eludere numerosi creditori e prendersi cura di una madre disturbata.

Woodcock è simpatetico con l'anarchismo, ma non con l'individualismo, il tipo assertivo proposto da Stirner e dalla sua progenie. Woodcock non sa davvero cosa fare con Stirner. Non si concentra sulle idee di Stirner perché differiscono in modo così marcato dal pantheon dei sinistrorsi

anti-stato, che considera i rappresentanti reali o legittimi del pensiero e della pratica anarchica.

Stirner non è un buon compagno dei suoi simili più civilizzati come Godwin, Kropotkin e Proudhon, anti statisti che non contestano il ruolo subordinato dell'individuo alla collettività. L'antipatia di Woodcock per Stirner e la sua mancata discussione dell'egoismo di Stirner nel contesto degli approdi dialettici è emblematico della totalità delle critiche collettiviste o comuniste di Stirner.

John Clark sull'Egoismo di Max Stirner dipinge un simile ritratto, da un punto di vista anarchico comunista, o come lo definisce un "anarchismo sociale" che non è simpatico all'individualismo a causa della sua "inadeguatezza".

Lo studio di Clark è stato pubblicato nel 1976 dalla Freedom Press di Londra, un'organizzazione anarchica comunista che è stata anche responsabile della pubblicazione del giornale anarchico di lungo corso chiamato "Libertà".

Il libro di Clark, sebbene miri a un trattamento equo e ragionato delle idee di Stirner, intende tuttavia esaminare le "dimensioni metafisiche ed etiche del pensiero di Stirner", concetti che Stirner ha avuto grande cura di confutare in "L'Unico e la sua Proprietà". L'interesse di Clark è nel trattare con l'"egoismo metafisico ed etico" di Stirner. Il problema immediato è che Clark crea un'analisi di Stirner usando categorie che sono rifiutate in "L'Unico e la sua Proprietà".

Nonostante i problemi inerenti al suo proposito, Clark inizia il libro in modo promettente affermando che l'influenza di Hegel sul pensiero di Stirner è inevitabile e "è modellata dall'inizio alla fine dal suo rapporto di opposizione al sistema hegeliano". Eppure, l'unica cosa che Clark dice della relazione Hegel-Stirner è che Stirner si oppone alla nozione hegeliana di Spirito come un "assorbimento dell'individuo

nella totalità” e propone invece un “totale riassorbimento dell’Assoluto (o Spirito in qualsiasi forma) nel ego individuale, il suo creatore originale. “

Nonostante la svolta positiva nella frase di sopra, offre poca sostanza sulla relazione Hegel-Stirner. Non dice nulla sulla dialettica o sulla natura della critica che Hegel e Stirner hanno entrambi adoperato. È evidente, che nella discussione, Clark è interessato soprattutto a sostenere l’anarchismo sociale come l’ideologia politica più appropriata per affrontare i problemi della fine del ventesimo secolo.

Egli afferma:

L’anarchismo è l’unica grande teoria politica che ha tentato di sintetizzare i valori della libertà negativa e positiva in una visione unica e più completa della libertà umana. Nella sua enfasi sulla comunità e l’uguaglianza, riconosce l’importanza dell’auto-realizzazione attraverso la partecipazione e la capacità di tutti di condividere i benefici del lavoro nella società.

Stirner in modo appropriato ridicolizza le reificazioni collettiviste come “il lavoro della società” e la confusione di concetti collettivisti come la “comunità” e “l’uguaglianza” con l’autorealizzazione”. Per Clark, il problema più grande nello studio dell’egoismo di Stirner è se Stirner può essere chiamato legittimamente anarchico.

Clark non può conciliare la questione perché sa che Stirner è allo stesso tempo un nemico dello stato e dell’utopia collettivista che “gli anarchici sociali” vogliono imporre agli individui e alla società. Stirner critica la modernità.

Clark pensa che il grosso problema sia il conflitto tra capitalismo liberale e comunismo. Più significativamente, forse, Clark si rifiuta di impegnarsi in un dibattito, sulla nozione di proprietà di Stirner. Clark capisce che Stirner distingue la libertà e la proprietà, ma non sviluppa la

nozione di proprietà. Senza spiegazione, sostiene che:

Stirner non è chiaro riguardo al rapporto tra libertà e proprietà.

Discute a lungo sulla distinzione tra libertà positiva e negativa di Isaiah Berlin, ma non discute su come il concetto di identità di Stirner si rapporta o si distingue da entrambi i tipi di libertà. Clark tenta di delineare ciò che per Stirner potrebbe significare la "libertà". Ma, che cosa è la proprietà negli scritti di Stirner? Perché Stirner è interessato a questo? Perché è più importante nel lavoro di Stirner rispetto alla libertà negativa o positiva? Come mai la base della critica di Stirner è alla modernità, allo stato e al capitalismo? .

Il dibattito di Clark su Stirner soffre (a) dell'imposizione di un'agenda politica intollerante all'individualismo e (b) un fallimento nell'esaminare i concetti chiave nella filosofia di Stirner. Clark mette in piedi e attacca un uomo di paglia, uno pseudo-Stirner.

Il problema di fondo che appare nel ritratto anarchico comunista, è che Stirner sia un anarchico. La conclusione consistente è che Stirner, il nemico dello stato, non è un anarchico in buona fede perché non condivide l'entusiasmo collettivista per la comunità e l'uguaglianza. Gli anarchici orientati a sinistra semplicemente non riescono a riconciliare la nozione di proprietà di Stirner e l'appropriazione della vita dell'individuo con il loro ideale di una società senza stato, in cui la proprietà è posseduta in comune, e la folla impone l'agenda morale.

COSPIRARE



Ricevo e pubblico uno scritto da parte di "K" un individualista egoista (ex anarco-nichilista), dimorante ad Atene. Lo scritto in questione parla della "vendetta", come modo di porsi rispetto a chi tradisce. (ma non come tradimento etico) Vendetta che non segue il codice penale, e vuole "andare ai resti". "Andare ai resti", è un modo di dire nel giro delle batterie dei rapinatori e della malavita, che significa "agire senza pensare alle conseguenze penali"...

Ghen

[Tradotto da Mortui Mundi]

"Lassù, sulla collina, dove la città appare in una distesa bianca..."

Avevamo cospirato.

Avevamo atteso l'attimo, per agire, ma poi tutto è stato perso.

Ricorda, tutto è stato perso, per colpa di un infame.

Quel giorno, lui era sceso dalla propria dimora esistenziale, e sapevo, che cosa voleva dirci: scappate, è troppo tardi. Lui, infame, era già scappato, era andato per la sua strada, e se non combaciava con la nostra, allora doveva per questo sabotarci.

Ricordi, quando ci definivano "nechayevisti"? Solo in un luogo come Atene, può esistere una definizione simile, per quelli come noi, quelli che avevano il nichilismo anarchico nel sangue.

Giusto qualche mese prima le "Forze rivoluzionarie popolari combattenti" avevano ucciso due scarti di "Alba Dorata", i loro muscoli che un attimo prima, erano attaccati ai loro corpi, ora stavano diventando viola.. *

All'epoca avevo goduto di un azione, contro due scorie fasciste, ora posso dire che sono solo due umani in meno sulla faccia della terra.

Ricordi Kirillova, che ne parlavamo?

Ecco che fine deve fare un infame, morire, senza che ci sia di mezzo l'uso della giustizia, la pratica della vendetta, va servita come un piatto freddo.

Lo cercavo, dopo che ci aveva fatto uno "sgarro", dov'è che si nascondeva come un ratto?, mi chiedevo dove potesse essere, tra le decine di vie di Atene.

Intuiva che lo stavo cercando, ero passato da Piazza Amerikis, di sfuggita, avevo solo notato due tipi che si scambiavano delle "palline di eroina", dandosi la mano, ho percorso in lungo e largo le vie intricate, che si dipanano in quella zona ma nulla, non era da quelle parti; i giorni successivi, ho attraversato il grosso parco Pedion Areos, che costeggia Exarcheia, anche questo, in lungo e largo, scandagliando ogni singola panchina, e dopo ho percorso la strada in salita verso Zografou, verso l'università e il dormitorio, sapevo che poteva trattenersi da quelle parti...dissolto come il vento...

Ad Atene, la criminalità è forte , con un codice, che dice, che gli infami, devono essere uccisi..ma non mi è mai balenata, l'idea, di fare domande, in giro, perché ero completamente contrario, ma in qualche modo lo dovevo trovare..

Ora, rispetto a prima, penso che si possa usare una forma di amoralità individuale, che non accetta tutto, ma che comunque, non giudica tutto in maniera eticamente comprensibile. Io

personalmente sono contrario a usare la polizia, o altri tramite, personaggi che gravitano nel mondo della malavita, che poi sono le cosiddette spie, per me deve essere così...

Ricordi Kirillova, quando avevamo pianificato l'assassinio di questo ratto? Ricordi quando avevamo acquisito una pistola negli antri oscuri di Omonoia?

Si deve leggere attentamente questa metafora: *“Le fiamme che hanno estinto i nostri pensieri hanno alzato barricate nel vento, le fiamme che hanno eroso i nostri propositi, si sono smorzate un poco alla volta, le fiamme che ardevano nella nostra coscienza, ora appartengono al regno dei morti...”*

Non c'è nulla, che possa trattenere la forza, che vuole affondare un lama dentro il corpo di un infame, e non c'è nulla che può fermare una pallottola diretta alla testa di chi è un traditore. Non c'è giustizia che tenga, non c'è onore che non possa portare a una vendetta personale. Questa è la vita, queste sono le regole del mondo criminale nella città di Atene...

K

SULLA NECESSITÀ DELL'INDIVIDUALISMO



<https://exnihilodistribuidora.blogspot.com/2015/02/sobre-la-necesidad-del-individualismo.html>

In questa inarrestabile era moderna in cui il declino

dell'umanità è una realtà sempre più tangibile, l'assunzione di una postura individualista di fronte al crescente supporto socialdemocratico moderno è un'esigenza essenziale per preservare l'unico pezzetto di libertà che resiste nella miseria della modernità.

Di fronte all'incessante scelta da parte dei sudditi del civismo borghese e dei carnefici che difendono la nuova tradizione divina che deve essere rispettata, la posizione o la legge della maggioranza: in questo modo, dobbiamo come misura di difesa individuale e anche sociale, prendere una postura radicalmente individualista che salvaguarda la libertà e gli interessi di ogni individuo contro la sovrapposizione della posizione collettiva.

Parliamo di una misura della difesa individuale e sociale, poiché la preservazione della libertà degli individui di fronte agli interessi vaghi e grigi della maggioranza che costituisce la moderna società civilizzata, genera o rende una società basata sulla libertà, dove i valori della società moderna verrebbe annullata e quindi questa legge della maggioranza - che si colloca nel dirigismo o nella rappresentatività della massa gregaria comune contro gli interessi degli individui consapevoli della schiavitù capitalista democratica di cui sono soggetti, sarebbe necessariamente annullata.

Una postura terrorista e un atteggiamento rivoluzionario che tenterà di sfidare il vecchio mondo conosciuto, portando con sé il pilastro di base necessario per qualsiasi società, che sia oggetto di costruzione dalle ceneri dell'antica moralità borghese, la vera libertà, che non è altro che quella individualista.

VISCERALE



<https://abissonichilista.altervista.org/wp-content/uploads/2018/10/KH-A-OSS-IV.pdf>

Io appartengo alla razza più estrema dei vagabondi dello spirito: alla razza "maledetta" dell'inassimilabile e degli insofferenti. Non amo nulla di ciò che è conosciuto, ed anche gli amici sono quelli ignoti. Sono un vero ateo della solitudine: un solitario senza testimoni! E canto! Canto le mie canzoni intessute d'ombra e di mistero...

Mi sono liberato dalla schiavitù dell'amore per sentirmi libero nell'odio e nel disprezzo...perché io non sento con l'anima della folla. Io non peno le pene del popolo. Io non credo ad una possibile armonia sociale. Io sento coll'anima mia, peno le mie terribili pene, e credo soltanto in me stesso: nel mio profondo dolore. Quel dolore che nessuno comprende e ch'io amo [...]

– I canti del meriggio

Contrariamente all'anarchismo sociale di matrice umanitaria, l'individualismo anarchico di Novatore non persegue alcun ideale di giustizia sociale, solidarietà o emancipazione collettiva. Egli fa sue, piuttosto, le tesi dell'Unico stirneriano, elevando a unico principio etico l'egoismo e la forza del singolo. Essere anarchici non significa lottare per un'umanità nuova o per un'utopia, essere anarchici significa ribellarsi contro ogni forma di oppressione per arrogare a sé tutto il potere di cui si necessita.

Non c'è nessun radioso domani su cui confidare, nessun sol dell'avvenire. Chi ripone fiducia nella collettività, sperando di vedere realizzato presto o tardi un mondo migliore, mostra di essere un debole, un impotente. Perché delegare a un

partito, a un movimento, la propria emancipazione non è che uno stratagemma per fuggire da sé stessi, un delegare altrove la responsabilità di realizzare il proprio destino.

Se i deboli sognano l'Anarchia come un fine sociale, i forti praticano l'Anarchia come un mezzo d'individuazione. I deboli hanno creato la società, e dalla società è nato lo spirito della legge. Ma colui che pratica l'Anarchia è nemico della legge e vive contro la società [...]

– I canti del meriggio

L'uomo è libero solo nella misura in cui è in grado di difendere la propria autonomia, costi quel che costi. La ribellione è quindi necessaria, necessaria e impellente, perché il conflitto è endemico al mondo: esistono e sempre esisteranno solo i forti e i deboli, gli oppressi e gli oppressori.

Novatore però rifiuta di stare sia con gli uni che con gli altri; refrattario ad ogni forma di obbedienza, preferisce collocarsi "ai margini della società", tra i delinquenti, i pazzi e gli sbandati. Non rinuncia al potere, lo rivendica per sé.

[...]Il mio individualismo è l'espressione sintetica del mio temperamento indisciplinato e guerriero ed il mio spirito è spirito di ribellione. Io derido e schernisco gli schiavi quando questi accettano passivamente la loro schiavitù, ma quando essi si ribellano io presto loro il mio braccio. Il mio braccio e il mio pensiero...

– Risposta pubblica a lettere private

Ora, prima di continuare scrivere di questo pensatore "strano e maledetto", credo sia necessario aprire una parentesi. Altrimenti tutto ciò che si può dire dell'individualismo, e in particolar modo dell'individualismo anarchico, rischia di essere travisato. E la premessa è questa: ancorché essere una

particolare teoria politica, morale o metafisica, l'individualismo anarchico rappresenta innanzitutto un'istanza epistemologica.

Non è il mero frutto di un atteggiamento romantico o velleitario insomma, ma la logica e spietata conseguenza di una precisa teoria del significato, la quale muove da un nominalismo radicale.

Questo nominalismo vale in particolare per tutte quelle idee che, pur astratte, orientano il nostro comportamento e il nostro essere al mondo: Dio, l'Umanità, l'Ideale ecc. Principi che, pur avendo il merito di dare un significato alle nostre vite, per il nominalista non rappresentano che etichette prive di contenuto, segni linguistici che appiccichiamo alla nostra esperienza ordinaria nel mondo per dare un nome, un senso, a ciò che viviamo.

Parole – a ben vedere – giustificate da altre parole: l'Ideale, l'Arte, l'Anarchia. Parole ereditate, significati storicamente sedimentati, negoziati, eppure ancora parole. Fantasmi di carta, insomma, gusci vuoti. Alchimia del verbo: da una parola, un segno, il fedele alla causa ne trae qualcosa a sé stante – puro, giusto e vero in sé.

Dio, patria, società, popolo, umanità? Avvenire ideale? Ma io sono una realtà e vivo oggi! La realtà della vita è guerra? E sia!

Ma io non sono una bestia sacrificale. Non voglio che il mio corpo sia sacrificato sopra nessun altare [...] gridate pure il vostro anatema o sacerdoti del popolo, o servi della patria, o apostoli dell'umanità. Gridate pure il vostro crocifige contro di me. Gridate al feroce egoista, ma io non mi commuovo.

Io canto le mie iconoclastiche canzoni di negazione e di rivolta. Io canto il mio poema meridiano – il poema solleonico della mia calda estate!"

I canti del meriggio

Il potere politico non è che una maschera di carta, sapientemente dattilografata.

Perché allora le persone si sottomettono ai fantasmi? Per comprendere il rapporto tra la "servitù volontaria", il potere e le sue emanazioni, bisogna forse guardare al rapporto che l'uomo intrattiene con il dolore.

L'idea è che la funzione del potere, più che risolversi nell'esercizio di un dominio, sia essenzialmente "soteriologica". Il termine soteriologia (gr. σωτηρία "salvezza" e λόγος) è utilizzato nella storia delle religioni per indicare le dottrine della salvezza, il cui compito è trovare una soluzione al male. Per l'individualista la politica assolve la stessa funzione: essa si propone di riscattare l'uomo dal male, dalla sofferenza, declinando in un futuro più o meno prossimo la realizzazione di un mondo migliore.

Non è forse un caso che circa dieci anni dopo, Jünger, il teorico dell'anarca, abbia dedicato un intero saggio sul rapporto dolore e metafisica: «Il dolore è una di quelle chiavi che servono ad aprire non solo i segreti dell'animo ma il mondo stesso.

[...]Dimmi il tuo rapporto con il dolore e ti dirò chi sei! Il dolore come unità di misura è immutabile, ciò che muta, invece, è il modo in cui l'uomo si pone di fronte a tale unità di misura».

Se il dolore – e la sua esorcizzazione- è l'elemento con cui si misura ogni progetto politico e sociale, la sfida che l'individualismo anarchico lancia alla società equivale a una sfida alle consolazioni di una vita ordinata da parole, sottomessa a fantasmi, proiettata in un tempo futuro che rifugge e aliena il presente.

Poiché chi vive per qualcos'altro, subordinando a questo o quel principio la propria vita, non vive per sé. E questo rimandare ad un altrove equivale, per l'individualista, ad una fuga.

[...] Dal giorno che l'uomo ha creduto che la vita fosse un dovere, un apostolato, una missione ha inteso vergogna della propria potenza di essere, ed inseguendo fantasmi ha rinnegato se stesso e si è allontanato dal vero.

- L'individualismo anarchico nella rivoluzione sociale

Per questa ragione Renzo Novatore non intende essere pedagogico, né edificante. Quasi ripiegato su sé stesso, il suo, è un pensiero che non intende arrecare conforto o sollievo, incurante di ogni implicazione politica o sociale. Egli lotta, ma non lotta per il pane. Si batte piuttosto per assaporare l'effimera fragranza delle rose.

E a chi riduce la questione sociale in una questione di pancia, egli risponde citando poeti perversi e filosofi scandalosi, rivendicando a gran forza la gioia dei sensi e il rapimento estatico del proprio spirito: «il mio non è un pensiero o una teoria, ma uno stato d'animo, un modo particolare di sentire».

È in questo sentire, in questa consapevolezza accecante, che l'individualismo di Renzo Novatore affonda le proprie radici. Questa è l'intima essenza dell'anarchia: una rivolta dell'uomo contro il conforto e la consolazione del futuro, per appropriarsi del proprio indicibile presente – unica dimensione ammissibile perché concreta, reale, sentita. che equivale

Un presente decostruito, impellente, palpabile, vivido, che ferisce e brucia i sensi esposti al mondo quando il velo di carta scivola, salta via. L'io esposto è travolto da un presente non più rimandabile che equivale alla brutale, profonda consapevolezza di sé.

Individualista è colui che attraverso le tempeste furenti della vita e i turbinosi uragani del pensiero ha saputo sacrilegamente svincolarsi dai vischiosi tentacoli di ogni dogmatico fantasma che l'umana superstizione ha partorito per poscia consacrarlo e far soggiacere sotto le sue zampe fangose la vera personalità Unica in origine come nello sviluppo e nella fine.

E quando l'Uomo è giunto all'eroica conquista della propria anima e alla totale liberazione spirituale del proprio Io sente la gioia della Libertà e canta l'invulnerabilità dei suoi tesori e la signoria di se stesso perché nessuno dio potrà più vincerlo né farlo inginocchiare.

– Per trovare la fine

Ecco, io non vedo perché questa prospettiva non possa essere considerata come una vera e propria teoria del significato incentrata sul 'sentire', sulla sensibilità; una semantica che muove dalla centralità del dolore, con tutte le implicazioni che comporta.

Ad esempio, se nell'ambito della ragione, della morale, le cose possono essere vere o false, giuste o sbagliate – e quindi è contemplata la possibilità di compiere una scelta – il "sentire" dimostra di avere una grammatica differente, analogica e a-simbolica. Viscerale, esso può solo essere assecondato.

Quanto più intensa ho provato la gioia tanto più profondo ho inteso il dolore [p. 129] ed anche il più possente di tutti i dolori, quello che sospinge il forte verso lo sfasciamento cosciente e tragico della propria individualità, non è che una vigorosa manifestazione d'arte e bellezza [...] la rivolta dell'uomo libero contro il dolore non è che l'intimo passionale desiderio d'una gioia più intensa e più grande. Ma la gioia più grande non mostrarsi all'uomo che nello specchio del più profondo dolore, per poscia fondersi con questo in un

enorme e barbaro amplesso

- Anch'io sono nichilista

In questo sentire l'anarchia nasce da un eccesso, non da una mancanza. Non è una questione politica, un bisogno di giustizia sociale o una scelta, ma una questione psicologica. Si potrebbe addirittura affermare che non si è liberi di essere anarchici; lo si è o non lo si è. Come una tara, un'attitudine, un tratto distintivo tra la folla. Una fatalità.

Anarchici, scrive Novatore, si nasce, non si diventa. Chi milita per l'ideale anarchico non è diverso dai tanti missionari impegnati nella propaganda di verità sociali; l'apostolato tradisce un'aspirazione normalizzatrice che sconfessa la mediocrità delle intenzioni.

L'individualista anarchico come lo intendo io non ha nulla da attendere. né la rivoluzione sociale né il comunismo. Egli è già anarchico e come tale sente e vive la vita [...] perché per me anarchico individualista sono degli impotenti tutti coloro che hanno una meta da raggiungere ed un altare su cui sacrificarsi

- Per trovare la fine

L'individualismo si configura dunque come una libertà sostanzialmente negativa, cioè come un agire "libero da". Occorre mettere in atto la propria ribellione, affinché non vi siano ostacoli alle proprie espressioni caleidoscopiche, mutevoli; senza giustificazione o attesa di un permesso. Perché la rivolta non si esaurisce in un obiettivo politico; semplicemente, non si può più aspettare domani per liberarsi di questo mondo.

Ogni momento -qua e adesso- è un'occasione mancata per ribadire a forza, imporre, la propria irriducibile persona. Scardinare è la parola d'ordine.

*Nego la società per il trionfo dell'io[...] Schernisco
l'avvenire per soffrire e godere nel presente il mio bene ed
il mio male. L'umanità la disprezzo perché non è la mia
umanità. Odio i tiranni e detesto gli schiavi. Non voglio e
non concedo solidarietà perché credo che sia una nuova catena,
e perché credo con Ibsen che l'uomo più solo è l'uomo più
forte. Questo è il mio Nichilismo. La vita, per me, non è che
un eroico poema di gioia e di perversità scritto dalle mani
sanguinanti del dolore e del male o un sogno tragico d'arte e
di bellezza!*

- Anch'io sono nichilista

In questa negazione totale, perentoria, che nulla concede, vi è più dell'aristocratico che del rivoluzionario. L'individualismo esige un tributo oneroso, per questo sarà sempre appannaggio di pochi.

Ho veduto molti Solitari percorrere le vie del Silenzio. Fra gli uomini, costoro, sono i più che ho ammirato. Conosco i loro palati raffinati, superiori e distinti, e i frutti coi quali si nutrono so che sono i più dolci e soavi. Qualcuno afferma che costoro saranno gli uomini di domani; ma io credo, invece, che sia l'eterna eccezione nella regola eterna. Sono millenni di secoli che il magnifico sole sfolgora maestosamente sopra questa nobile Terra, ma i rettili, le paludi e il fango vivono ancora la loro stupida vita

- Il poema del male

L'insurrezione dell'individualista è quindi solo accidentalmente politica. Essa ha piuttosto qualcosa di affine con l'arte: espressione di nuove e più impellenti sensibilità è sovversione del senso comune, innovazione continua, avanguardia scandalosa e inarrestabile, un atto creativo che irrompe nell'ordinario squarciando orizzonti di senso, imponendo nuovi sguardi, prospettive.

Fine a se stessa, la rivolta non finalizzata dell'individuo è

un'esperienza estetizzante, la quale non ha (o non dovrebbe avere) alcuna utilità, benché meno sociale. Del resto, che senso ha conquistare il pane, se non possiamo inebriarci con le rose?

“L'individualismo anarchico [...] è agilità volitiva e violenza creatrice. È poesia. Ma la poesia è la sintesi della vita che va misteriosamente a dissoversi in una vigorosa manifestazione di estetismo tragico che non appartiene né alla sociologia, né alla patria, né all'umanità, ma che resta soltanto un raro patrimonio d'arte immortale in dominio della bellezza pura sublimata dalla volontà che oltre il bene e il male afferma essere la vita soltanto un tragico e pericoloso misero”.

– Oltre ogni confine

Ciò non significa che l'individualista assista in disparte, con algida indifferenza, alla lotta di classe. Anzi, il proletario in rivolta gli è simpatico assai ed egli gode nel vedere la borghesia in preda al panico, quando le tavole della legge e del diritto di proprietà sono infrante. Per questo presta volentieri alle masse in rivolta il proprio braccio – ma quasi per capriccio, per bisogno di incendiare e sobillare.

Novatore però non si fa illusioni riguardo la massa; quando questa avrà instaurato il nuovo ordine, ponendo così un nuovo idolo a cui inginocchiarsi, egli tornerà ai margini della società. Poiché il nemico dell'individualista non è questo o quell'ordine costituito ma ogni ordine costituito – e questa guerra è fatale ed eterna, perché caduto lo Zar sorge Lenin, abolita la guardia regia viene la guardia rossa.

Eterna la società, eterna la rivolta – senza possibilità di tregua o ricomposizione.

La consapevolezza non edulcorata dell'individualista è luminosa, ma acquista tratti foschi, drammatici e Novatore ne ha piena contezza; non si può sfidare la società impunemente. La sollevazione è destinata ad un unico, tragico epilogo.

L'individualismo ha due volti. Uno imperialistico, autocratico, dominatore. L'altro ribelle, iconoclastico, anarchico, negatore. Quando il concetto si fa sangue e l'idea si tramuta in azione, sbucano fuori dal ventre dell'umanità i due simboli di rivolta e negazione, Napoleone e Bonnot. Naturalmente Napoleone finisce a Sant'Elena e Giulio Bonnot sulla ghigliottina. L'umanità si vendica contro coloro che ascendono. Siano essi i suoi ribelli o i suoi dominatori

– Oltre ogni confine

Prima dell'edonismo sfrenato, della rivolta indomita, dell'aristocratica solitudine e della sprezzante refrattarietà del singolo, vi è la lucida consapevolezza di un destino ineluttabile. Solo nella lotta contro la Società l'individuo si realizza, ma è inutile nascondere che in questa lotta egli è destinato a soccombere.

L'anarchia è un'attitudine che non lascia scampo.

E io penso che sia soprattutto in questo accogliere la sfida di un'esistenza non mediata, accettando di vivere il proprio sogno di negazione e ribellione financo alle sue estreme conseguenze, che risieda tutta la sfolgorante bellezza e la poesia del pensiero e della figura di Renzo Novatore. Il quale cadde "con il cuore gonfio si sogni, negli occhi le stelle e in pugno la rivoltella" .

Che nessuno sappia mai la segreta felicità di noi solitari, o amici! non abbiamo anche profondamente sofferto noi nel silenzio? no, no! che nessuno, nessuno sappia mai i nostri amari dolori e l'infinità felicità di questo eterno meriggio. laggiù nel vecchio mondo ci crederanno tutti morti ormai ed invece abbiamo sposata l'eternità, noi: i solitari!

Le rose, amici, dove sono le rose?

(PROPAGANDA) : "KH-A-OSS - Misantropia Nichilistica" II



[KH-A-OSS II](#)

Indice

-Desolazione (Schizo-degli Amokläufe)

**-Terrorismo Criminale: Incendio a Montesacro (Roma):
officina meccanica in fiamme via Valsolda**

**-Terrorismo Criminale: Colosseo, falso allarme bomba
vicino alla metro per una valigia sospetta**

-Nientismi (tratto dal testo "NIHILITY")

**-Intervista ai Devouring Star ("Bardo Methodology"
Zine)**

**-Cospirazione delle Cellule di Fuoco-Comunizzazione:
il decadimento senile dell'anarchia (tratto dal sito
anti-conformista anarchico "The Anarchist Library")**